

BLOCCO DEGLI SFRATTI: COME, QUANDO, PER CHI E PERCHÉ

Il Parlamento ha approvato la legge che sospende l'esecuzione degli sfratti solo per gli inquilini portatori di handicap e per gli anziani ultrasessantacinquenni. La sospensione degli sfratti si applica solo agli inquilini residenti nella città di Bari, nei Comuni confinanti ed a Trani. La legge non sospende gli sfratti per le famiglie con bisogni forti come disoccupati, cassaintegrati e famiglie numerose. Insieme alla sospensione degli sfratti il Governo non ha previsto alcun intervento per il rilancio del mercato dell'affitto, né ha aumentato il fondo nazionale per il sostegno alle famiglie in locazione (fondo sociale), anzi lo ha ridotto di 77,5 milioni di Euro (150 miliardi di lire). La sospensione di un anno degli sfratti senza interventi concreti del Governo e dei comuni serve solo a rinviare il problema. Il Governo e i Comuni non possono pensare che le famiglie debbano risolvere da sole il problema della casa. Sempre più sono le famiglie che chiedono ai Comuni il contributo per l'integrazione del canone; gli sfratti per morosità convalidati sono il doppio, e in alcuni casi il triplo, degli sfratti per finita locazione; sempre più famiglie a reddito medio alto hanno grandi difficoltà nel reperire case in affitto ed in molti casi a pagare canoni esosi. Il Governo ha perso una occasione per intervenire al fine di rilanciare il mercato dell'affitto, che pure in questi anni sta ritrovando l'interesse di investitori grandi e piccoli. Il SUNIA ha chiesto al Governo che con l'approvazione della legge di sospensione degli sfratti si approvassero anche interventi per l'emersione del

mercato nero dell'affitto, agevolazioni fiscali per i proprietari che affittano a sfrattati, aumento delle agevolazioni fiscali per i proprietari che affittano a canone agevolato, agevolazioni fiscali e contributi agli inquilini, piano straordinario di edilizia sociale da destinare all'affitto, maggiori risorse per il fondo nazionale integrazione canone. Nessuna di queste proposte è stata accolta dal Governo. Così la proroga è solo un rinvio del problema. Un buon padre di famiglia quale si ritiene il Presidente del Consiglio Berlusconi dovrebbe tener conto di questa emergenza e intervenire.

Alle colpe del Governo nazionale si aggiungono quelle della Giunta Regionale Fitto. Infatti la Regione Puglia continua a non avere un piano casa regionale. Il Presidente della Giunta più volte interessato dai sindacati per un confronto non ha mai risposto. Per parte sua l'Assessore Regionale all'ERP ha rinviato il problema ad un ulteriore incontro da tenere con il Presidente Fitto e l'Assessore al Bilancio. Con questi rappresentanti delle istituzioni non si riesce a parlare, forse perché non sono in grado di dirci cosa fare per risolvere il dramma che stanno vivendo migliaia di famiglie nella nostra regione (dal caro affitto, alla impossibilità di trovare case decenti in affitto o trovare casa da acquistare a prezzi accessibili). Abbiamo fatto una domanda al Presidente Fitto e all'Assessore all'ERP, e a distanza di un anno non abbiamo avuto alcuna risposta. La domanda è: dove sono finiti i soldi residui della tassa ex Gescal, per edilizia sovvenzio-

nata, trasferiti dallo Stato alla Regione a seguito dell'Accordo di Programma stipulato ad Aprile 2001. I lavoratori vogliono sapere i 1.281 miliardi di vecchie lire della ex tassa Gescal dove sono finiti. E' questa una domanda che continueremo a fare fino a quando non avremo risposte chiare e soddisfacenti. Anche i Comuni dovrebbero fare interventi per agevolare le famiglie a trovare casa in affitto o in proprietà, ma nessuno lo fa. Nessun comune ha approvato un piano casa. La famiglia sfrattata deve risolvere il problema da sola, senza alcuna garanzia di avere l'integrazione del canone o la possibilità di costruirsi la casa in cooperativa.

La Giunta Comunale di Bari ha accorpato l'assessorato ERP al Patrimonio. L'Assessore competente pur firmando accordi con i Sindacati non li rispetta. Il Sindaco di Bari, impegnato in altre faccende ritenute più importanti di quelle degli inquilini, non ha mai incontrato i sindacati inquilini per un confronto su: gestione degli alloggi comunali; gestione del fondo sociale; assegnazione dei suoli all'IACP di Bari, bando di concorso per l'assegnazione dei suoli alle cooperative; gestione della legge 431/98; affitti per gli studenti, legalità nei quartieri di edilizia pubblica e ruolo del Comune.

Il sindacato nei prossimi giorni organizzerà iniziative per porre all'attenzione della Giunta, del Consiglio Comunale e della Città i problemi del caro affitto, della vivibilità e le inadempienze dell'assessorato alla casa troppo assente su questi problemi.



"ASSESSORE ALLA CASA AVANTAGGIATI GLI IMPEGNI CON LA CITTA' SI MANTENGONO!,"

L'assessore alla Casa del Comune di Bari, Avvantaggiati, non mantiene gli impegni assunti con i sindacati e con i cittadini onesti. Da oltre un anno attendiamo un intervento concreto per risolvere i problemi della illegalità che regna nel patrimonio pubblico. Oltre 1550 domande di richiesta di sanatorie non vengono esaminate. L'Assessore continua a promettere che deve istituire un gruppo di lavoro che dovrà esaminare le domande. Nel frattempo gli alloggi pubblici di proprietà del Comune e dell'IACP di Bari continuano ad essere occupati da abusivi. Il comportamento omissivo del Comune asseconda gli occupanti abusivi che non hanno titolo alla sanatoria e fa invocare, a qualche politico di centro-destra, la necessità che la regione adotti un nuovo provvedimento per sanare tutte le occupazioni.

"Assessore non essere complice degli abusivi, mantieni gli impegni assunti con i sindacati, l'IACP e la Prefettura, dando risposte alle richieste di sanatorie pervenute e adotta i provvedimenti necessari per liberare gli alloggi dagli abusivi."

Va ricordato inoltre all'assessore che l'impegno sottoscritto con i sindacati per una migliore gestione del patrimonio comunale è strettamente legato alle iniziative per la legalità nell'edilizia pubblica. Il SUNIA si è sempre dichiarato disponibile a collaborare con l'Amministrazione Comunale e lo ha già dimostrato in varie importanti occasioni. Però qualcuno non può pensare di utilizzare la nostra disponibilità per affermare che con i sindacati si è andati sempre in armonia. I fatti dicono che da oltre un anno l'assessore non si confronta su questi problemi. Dall'ufficio casa i dipendenti vengono trasferiti e si continua a disperdere professionalità importanti. Si vuole forse persistere nel perseguire il disegno, già sconfitto l'anno scorso, di affidare a privati il patrimonio comunale?

in breve

Nei prossimi giorni si terranno riunioni in tutti i comuni e quartieri di edilizia pubblica per discutere dei piani di recupero degli alloggi, della vivibilità nei quartieri e delle iniziative da intraprendere contro regione e comuni al fine di far approvare i piani casa che potranno concorrere a rilanciare il mercato della casa in affitto e proprietà, riducendo il caro affitti, nonché per promuovere il recupero dei quartieri di edilizia pubblica.

Bari- Via Livatino

L'IACP finalmente ha definito l'appalto per la realizzazione dei tronchi e delle colonne per l'allaccio alla rete cittadina del gas. Speriamo che l'IACP avvii subito i lavori in modo da consentire agli inquilini una stagione invernale in case riscaldate.

DI CASA IN CASA

Periodico a cura del SUNIA Provinciale Barese
Via Crispi, 14 - 70123 BARI - Tel. 080.5235100

Reg. Tribunale di Bari nr. 1517 del 26-04-2001
Poste Italiane- Spedizione in A.P.
Art. 2 comma 20/C legge 662/96
aut. D.C. 318/01/Bari

Direttore responsabile: Luciano Sechi

Coordinatore: Nicola Zambetti
Segretario Gen. SUNIA Bari

Hanno collaborato:
Salvatore Averna,
Angelo Garofoli.

Impaginazione e stampa:
Eikòn - Bari

IL CIPE con delibera n. 4/2002 pubblicata sulla G.U. n. 199 del 26 agosto 2002 ha demandato alle Regioni, d'intesa con l'Associazione Nazionale dei Comuni della regione, il compito di individuare i Comuni ad alta tensione abitativa. Il Sindacato esprime un giudizio molto critico sulla delibera che limita i poteri della regione: è confusa e non applicabile sul territorio. Il Sindacato ha chiesto un incontro all'ANCI regionale e all'assessore all'ERP per discutere la delibera suddetta e per verificare la possibilità di iniziative comuni volte a modificarla.

Il SUNIA invierà una nota a tutti i comuni per chiedere iniziative di sostegno alla modifica della delibera.

PER LA DIFESA DELLA SANITA' E DEI CITTADINI PIU' DEBOLI

VENERDI' 18 OTTOBRE SCIOPERO GENERALE CON MANIFESTAZIONE A BARI

L'agosto 2002 sarà ricordato dagli anziani pugliesi per due eventi drammatici: la siccità seguita dalle alluvioni e le iniziative sulla sanità della giunta regionale pugliese e del suo governatore Raffaele Fitto.

Su siccità ed alluvioni c'è poco da dire: sono eventi indipendenti dalle umane volontà. Gli uomini possono solo prevenire i fenomeni e, se ne sono capaci, tentare di porre rimedio ai danni.

Per la tutela della salute e per accedere alle cure più appropriate, le scelte degli uomini, ed in particolare dei Governi, sono determinanti. Non a caso la Costituzione Italiana pone il diritto alla salute tra i diritti universali di cittadinanza.

Nel corso degli anni questo diritto è stato tutelato nel nostro paese attraverso la costruzione di un grande sistema di solidarietà pubblica che va sotto il nome di Servizio Sanitario Nazionale.

Tutti i cittadini italiani, senza distinzione alcuna, hanno potuto accedere alle cure in base ai loro bisogni e non in base al loro reddito, contribuendo ai costi della sanità attraverso la fiscalità generale.

Questo concetto semplice, basato su criteri di equità, è oggi messo pesantemente in discussione.

C'è un'idea che circola da tempo in Confindustria e che il Governo Berlusconi ha fatto propria: le politiche sociali, sanitarie e previdenziali sono costose e perciò rappresentano un freno allo sviluppo. Vanno quindi pesantemente ridimensionate. Per questo i Ministri Maroni e Sirchia hanno iniziato un'opera di smantellamento e di svalutazione della sanità pubblica, attraverso il blocco del decreto legislativo di riforma della sanità e la non applicazione della Legge di Riforma dell'Assistenza. In più hanno eliminato l'erogazione di alcune prestazioni, tra queste alcune forme di riabilitazione molto importanti per gli anziani. Ed hanno dato il via libera alle Regioni per l'imposizione di nuove tasse sulla salute, quali l'addizionale IRPEF e la reintroduzione dei ticket che il vecchio Governo di centro-sinistra aveva cominciato ad abolire.

In Puglia i provvedimenti che sono stati adottati, sono tutti antipopolari e recano il segno dell'improvvisazione e della propaganda. Infatti i cittadini pugliesi, a differenza di chi abita in regioni più fortunate perché meglio amministrate, pagano un'addizionale IRPEF pari allo 0,50%.

Il Governatore Fitto si era impegnato a ridimensionare, se non ad abolire, il prelievo per il 2003. Ma è ragionevole ipotizzare che l'addizionale IRPEF rimarrà, considerato che l'entrata è indicata nel bilancio regionale di previsione ancora per l'anno prossimo.

Per i farmaci il Presidente e l'Assessore alla Sanità si erano impegnati a non reintrodurre nessun ticket. E invece hanno cominciato con l'eliminare dal servizio regionale alcuni farmaci con la formula del "delisting", per poi essere costretti prima a cambiare e successivamente ad abolire lo stesso provvedimento. In agosto hanno introdotto i ticket sui medicinali e sulle ricette mediche. Quest'ultimo provvedimento, tra i più esosi in Italia, ha provocato conseguenze pesanti sui cittadini e, in modo particolare, sui pensionati che, con l'avanzare dell'età, hanno maggiore necessità di cure farmacologiche.

Il problema non è stato solo il pagamento del ticket, considerato tra i più iniqui perché interviene sul bisogno basilare di salute: i cittadini hanno dovuto subire la beffa dell'incomprensibilità della legge, l'umiliazione di dover dichiarare in pubblico il loro reddito e la fatica delle code che inevitabilmente si formavano.

Oggi il provvedimento, proprio perché di difficile applicazione, è stato cambiato ed è facile prevedere che sarà ancora rimangiato e, soprattutto, che non porterà nelle casse delle ASL un beneficio tale da compensare il malcontento.

Nel frattempo, l'approvazione del Piano di Riordino Ospedaliero ha provocato un grande subbuglio nei Comuni di tutta la Regione, con forti e civili manifestazioni di dissenso e, talvolta, con reazioni esasperate alle visite del Governatore il quale con il

suo tour intendeva bontà sua - spiegare personalmente il motivo dei tagli ai posti letto ed ai reparti ospedalieri.

Ma, alla fine del giro i pensionati ed i cittadini si ritrovano con più tasse da pagare, con meno servizi e con liste di attesa più lunghe che mai.

Infatti, il 118 resta un sogno, le prestazioni di assistenza domiciliare diminuiscono, le residenze sanitarie per gli anziani non sono state attivate ed i distretti socio-sanitari vengono scandalosamente ridotti, cancellando così la speranza che possano diventare i luoghi all'interno dei quali si organizza la risposta ai bisogni della gente.

Di fronte a questa situazione i Sindacati dei Pensionati hanno un compito da svolgere.

Infatti, nel mese di aprile di quest'anno, SPI CGIL FNP CISL UILP UIL hanno elaborato un documento unitario con obiettivi precisi per la sanità.

Vale la pena di richiamarli brevemente:

Coniugare solidarietà ed universalità del diritto alla salute con il processo di decentramento.

Recuperare il criterio dell'appropriatezza delle prestazioni rispetto ai bisogni.

Abolire totalmente i tickets su farmaceutica e diagnostica, sia nazionali che regionali.

Abbattere drasticamente i tempi delle liste di attesa.

Purtroppo la FNP CISL si rifiuta di iniziare il lavoro unitario, senza alcuna motivazione valida. Mentre lo SPI CGIL conferma ancora questi obiettivi a tutti i livelli e promuove una campagna di assemblee per informare i pensionati ed i cittadini, legandosi con proprie motivazioni alle iniziative più generali della CGIL che sta raccogliendo, anche nei nostri Comuni, le firme per dire no alla cancellazione dei diritti del lavoro e di cittadinanza ed ha dichiarato, per il 18 ottobre, uno sciopero generale.

Celina CESARI
Segretario Generale SPI CGIL a.m.p.Bari



SINDACATO UNITARIO NAZIONALE INQUILINI ED ASSEGNATARI

FEDERAZIONE PROVINCIALE BARESE

DOVE SIAMO

Via F. Crispi, 14 - 70123 BARI
Tel. 080.5235100 fax 080.5231772 - E-mail: suniabari@libero.it

Si riceve il pubblico su appuntamento dal Lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12,00
e dalle ore 16,30 alle ore 19,00

Bari sedi di Quartiere:

- Japigia, Via Caduti Partigiani A/21-22, Tel. 080.5549351 • il martedì e venerdì dalle ore 17,30 alle ore 19,30
- San Paolo, Via Lombardia 47 Tel.080/538.12.69 • Il lunedì e giovedì dalle ore 17,30 alle ore 19,30

Provincia

ANDRIA: Via Q. Sella 5 Tel.Fax 0883/59.17.96 • dal lunedì al venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,00 e dalle ore 17,00 alle ore 19,30

BARLETTA: Via Mure Spirito Santo n.73 • martedì e giovedì dalle 10.00 alle 12.00 • lunedì, mercoledì, venerdì dalle 17,00 alle 19,30

BISCEGLIE: Via Trento, n. 16 Tel. 080.392.47.99 • Il lunedì mercoledì venerdì dalle ore 18,00 alle ore 20,30

MOLFETTA: Via Martiri di Via Fani n. 31/33 - Tel. 080.338.98.64 • Il lunedì mercoledì venerdì dalle ore 17,30 alle ore 19,30

MONOPOLI: Piazza D'Annunzio n. 1 - Tel. 080.747704

TRANI: Piazza Marconi - Tel. 0883/507000 • dal lunedì al venerdì dalle 10,00 alle 12,00 e dalle 17,00 alle 20,00

GIOVINAZZO: Via G. Vernice n.35 - Tel. 080/3944104 • il venerdì dalle ore 17,30 alle ore 19,00

Altamura

l'ultimo mercoledì di ogni mese: 17,30 - 18,30

Acquaviva delle Fonti

il secondo mercoledì di ogni mese: 17,30 - 18,30

Conversano

il terzo mercoledì di ogni mese: 17,30 - 18,30

Ruvo

ogni secondo lunedì di ogni mese: 17,30

Corato

ogni secondo e quarto mercoledì di ogni mese: 17,30

In tutti i comuni presso la Camera del lavoro C.G.I.L. su appuntamento

